I. R. Teatro alla Scala

Gonzalvo

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

GONZALVO

Melodramma Serio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1842.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLII

PERSONAGGI	ATTORI
FERDINANDO I re di Castiglia	sig. Rossi Gaetano
CIMENE, nobile donzella	sig.ª Abbadia Luigia
DIEGO, padre di	sig. Balzar Pietro
GONZALVO, generale delle armi	sig. Borioni Fortunato
SANCIO, capitano delle guardie reali	sig. Marconi Napoleone
ELVIRA, confidente di Cimene	sig.ª Ruggeri Teresa

Cavalieri, Dame, Guardie, Soldati, Popolo
Prigionieri africani.

L' azione è in Siviglia.

Musica del Maestro sig. Giovanni Bajetti.

Si ommette il virgolato.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
del signor *Cavallotti Baldassare*.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni.*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: *Cavallini Eugenio.*

Altri primi Violini in sostituzione al Sig. Cavallini
Signori *Cavinati Giovanni* — *Migliavacca Alessandro.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Storioni Gaetano.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Prime Viole: Signori *Maino Carlo* — *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori *Cavallini Ernesto* — *Corrado Felice.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*

Primi Flauti
per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*

Primo Corno da caccia
Sig. *Martini Evergete.*

Altro primo Corno
Sig. *Gelmi Cipriano.*

Prima Tromba: Sig. *Viganò Giuseppe.*

Arpa: Sig. *Reichlin Giuseppe.*

Istruttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio.*

Direttore dei Cori
Sig. *Granatelli Giulio.*

Editore della Musica: Sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo.*

Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Felisi Antonio* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*

Berrettonaro: Signori *Zamperoni Francesco* e *Figlio.*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Esecutori degli attrezzi: Signori Padre e Figlio *Rognini.*

Macchinista: Sig. *Giuseppe Spinelli.*

Parrucchieri: Signori *Bonacina Innocente* — *Venegoni Eugenio.*

Appaltatore dell'Illuminazione: Sig. *Luigi Sabbioni.*

SCENA PRIMA

Sala regia

DIEGO, CAVALIERI e Soldati.

Coro De' nemici il furore e l'orgoglio
Or da forti corriamo a punir,
Pria che giunga l'annunzio a quel soglio
Che dobbiamo salvare, o perir.
Die. »Sia sorpreso, miei fidi, chi audace
»Sdegna pace - e ci reca áspra guerra;
»Cada esangue, mordendo la terra,
»Chi sorprenderci insano tentò.
Die. e Coro Cara patria, per te noi siam nati,
E per te noi sapremo morir.
Coro Della patria se stringe il periglio,
E il sovrano a difenderla invita,
In più bella occasione la vita
Chi gli è figlio - impiegar mai non può.
Die. » Ite, vigili, al porto; ivi disposte
» Sien le schiere, ed ascose
» Dove più s' erge la sinistra sponda.
» De' Mori si confonda

» Il temerario eccesso. Dagli agguati,
» All' improvviso squillo delle trombe,
» Esca ciascun che apprezza e patria e gloria:
» Pera il nemico ove sperò vittoria.

Coro De' nemici il furore e l' orgoglio
Or da forti corriamo a punir,
Pria che giunga l' annunzio a quel soglio
Che dobbiamo salvare, o perir. (partono)

SCENA II.

DAME in atto mesto, rivolte verso l'appartamento da cui comparirà CIMENE

Coro Ne' cupi suoi pensieri,
Misera! a noi sen vien:
Colmo d' affanno ha il sen,
Di pianto il ciglio. (Cim. si avanza a passi lenti, col capo inchinato sul petto; siede piangendo, indi si alza agitata, e fra sè stessa dice)

Cim. (Amore... onor... vendetta...
Che mai da me bramate?
Ahi! dal pugnar cessate
In questo oppresso cor).
Come! trafitto al suolo
Il genitor cadea,
Ed ami, o figlia rea,
Chi uccise il genitor?

Coro (Contrastano in quel petto
Onor, vendetta, amor).

Cim. (Cara e terribil ombra,
Placata alfin sarai.
Debol mio core, omai
Armati di furor).

Coro Per poco almen disgombra
L' eccesso del dolor. (partono)

SCENA III.

FERDINANDO, SANCIO, DIEGO, CAVALIERI, Guardie.

Fer. Sventurata Cimene!
Ah! di quel cor le pene
Alleviar potessi!
San. Un' alma grande
Tu racchiudi nel sen. Gemi, lo vedo,
Di Cimene al destino:
Di Gormas l'uccisore in un ti spiace
In Gonzalvo punir. Ma tu... perdona...
Quasi avverso a Cimene...
Fer. Io le promisi
Giustizia...
Die. È ver; ma se a Cimene il padre
Tolse Gonzalvo, in campo a lei lo tolse;
Assassino non fu, nè merta pena
Il figlio mio che ai traditor s' addice.
Col suo valore in guerra
Ei ti salvava onore e soglio e vita,
Nè il giusto re potria fra le ritorte
Trarre il miglior de' suoi fedeli a morte.
Tu verserai quel sangue
Che ti difese il trono?
Padre a Gonzalvo io sono,
Punisci il figlio in me.
Coro Ah! no, regni clemenza
Sempre, o Fernando, in te.
Die. Una real corona
Di sè maggior si rende,
Quando con lei risplende
Magnanima pietà.
Coro Nel Re virtù sì bella
Sempre regnar dovrà. (partono)

SCENA IV.

CIMENE ed ELVIRA.

ELV. » Che ascolto! Ancor ti è caro
» Quel crudo vincitore?
CIM. » Elvira, ah! mai
» Tanto non l'adorai.
» Promesso alla mia fe' dal padre un giorno,
» L'istante io sospirava
» D'unirmi in sacro nodo. Un fier destino
» Ci divise per sempre!
» Gonzalvo odiar dovrei, lo so; ma tanto
» La mia sorte è funesta,
» Che la speme perdei, l'amor mi resta.
ELV. Dunque perdoni al fabbro
Delle sventure tue?
CIM. Pensarlo puoi?
Io perdonar del padre all'uccisore!
A dispetto d'amore,
Servirò la mia gloria.
Più Gonzalvo mi è caro,
Più nuocergli saprò. La mia domando
Nel voler la sua morte...
Pera Gonzalvo, pera; onor lo brama:
Soddisfarlo io prometto.
(Cim. nel pronunziare queste ultime parole si avviene in Gon. Elv. parte).

SCENA V.

GONZALVO e CIMENE

GON. Ferma. Dell'odio tuo mira l'oggetto.
CIM. (Dove sono?.. Ohimè! Chi vedo!..)
GON. Idol mio, la morte io chiedo.
CIM. (Come... palpita... il mio cor!)
GON. Vuoi vendetta?.. eccoti il cor.

Deh! ferisci...

CIM. Empio! mi lascia...

GON. Per pietade...

CIM. (Estrema ambascia!)

GON. Sia placato il genitor.
Che t' arresta?

CIM. Sciagurato!
Dove mai ti guida il fato?
Va, t'invola al mio furor.

GON. Troppo giusto è il tuo furor.
(prostrandosi a Cimene e presentandole la spada)
Ah! se versi il sangue mio,
Fia per me propizia sorte:
Più crudele della morte
L' odio tuo per me si fa.

CIM. (A que' detti, al suo dolore,
Mi confondo, son perplessa...
Chi sostien quest' alma oppressa?
Chi soccorso, oh Ciel! mi dà?)

GON. Non rispondi?

CIM. Taci, indegno!
(L'ira mia languendo va).

a 2 (A qual fiero e crudo stato,
Empia sorte, mi condanni:
Son per me gli astri tiranni,
Spero invan trovar pietà).
Cim. parte con Gon.; in atto di sortire vede il padre e si arresta)

SCENA VI.

DIEGO in armatura, CAVALIERI e GONZALVO.

DIE. Scende la notte: andiam; l'ora si appressa.
Alla patria ed al trono
Pria si serva. Perdono
Quindi imploriam pel figlio mio...

GON. No 'l voglio:

In odio a me saría.

DIE. Figlio, tu qui!.. La vita, o Ciel! non sai
A qual cimento esponi?

GON. Io vita abborro.

DIE. Di mia vecchiezza oh degno
Sempre, caro sostegno!
Vieni al mio seno. Io solo
Il viver ti donai,
Tu l'onor mi rendesti...

GON. Io... feci assai.
Addio... perchè m'arresti?
Deh! lasciami morir.

DIE. Figlio, che mai dicesti?
Tant'osi proferir!

GON. Perduta ogni speranza,
Non reggo al mio martir.

DIE. No, da sperar ti avanza;
Dà tregua al tuo martir.
Se poi di morte hai brama,
Sia degna almen tua morte;
Parli di te la fama
Come parlò finor.
Esci da queste porte,
Imita il genitor.

GON. Ti spiega, o genitor.
Qual morte!

DIE. Gloriosa,
Degna del tuo valor. (suono di trombe)
Odi; vieni, la patria è in periglio;
A salvarla ti schiudo la strada;
Sei mio figlio, si vada a pugnar.

GON. Giusto Ciel, che mai sento? si vada:
A salvarla mi addita la strada;
Son tuo figlio, si vada a pugnar. (partono)

SCENA VII.

Peristilio della reggia.

Il popolo, nel massimo disordine, ingombra la scena.

Coro I. Ah! si fugga...
Coro II. Si fugga...
Coro Chi aita,
Chi soccorso ci viene a recar?
Ciel pietoso, uno scampo ci addita;
Dove asilo e salvezza trovar!

SCENA VIII.

SANCIO, GUARDIE, e i precedenti.

San. Qual tumulto! che avvenne? parlate...
Coro Oh sventura!.. il nemico... sull'onda...
D' atra morte l' orror ne circonda.
San. Su, miei fidi, la Reggia a salvar.
(parte colle guardie)

SCENA IX.

FERDINANDO, DONNE, GRANDI, GUARDIE con faci.

Donne Oh Ciel! Signor! t'arresta...
Deh! torci i passi tuoi... (strepito d'armi in
Coro Salva te stesso, e noi... dist. che va poi dimin.)
Fer. Figli! per voi pavento
In sì fatal cimento...
Seguitemi: la Reggia
D'asilo a voi sarà.
Coro Oh Numi! in tal momento
Del Re, di noi pietà. (mentre ognuno è per
Vittoria! entrare nella reggia, si sente gridare)
Oh Ciel!
Voci (come sopra) Vittoria!

SCENA X.

SANCIO, GUARDIE, e i precedenti.

San. Salva è la patria... O gloria,
Che paragon non ha!
Fer. Coro Chi mai dal fier periglio?..
San. Rasserenate il ciglio. (al popolo)
Signor, m' ascolta. Appena
Colle mie guardie io corsi
Per difender la Reggia, vi trovai
L'armi tue vincitrici,
Che fur contra i nemici
Da incognito guerrier guidate in pria,
Che degli ordini tuoi
Si disse esecutor...
Fer. Cielo pietoso!
San. Col favor della notte,
Colà nel porto eran discesi i Mori.
Squilla l'amica tromba,
E di grida in un tratto il ciel rimbomba.
Sorpresi i tuoi nemici da quel prode,
Fuggono in parte al mar: cadono molti
Esangui sulla riva; altri tra i lacci
Al tuo piè qui vedrai...
Fer. Ma il mio liberator chi fia?
San. No 'l sai?
Fer. L'ignoro.
San. Tu!..

SCENA XI.

CIMENE, ELVIRA e i precedenti.

Cim. Concedi
Che di Cimene il core... (a Fer.)
San. Vedilo: già s'appressa il vincitore.
(tutti vanno ad incontrare Gon.)

SCENA XII.

GONZALVO colla visiera calata, DIEGO, CAVALIERI, SOLDATI, e i precedenti.

Coro — Vieni, guerriero invitto,
Gloria del suol natìo,
Nostro liberator.
Fer. — T'avanza, o forte, o mio
Pietoso difensor. (Gon., nel veder Cim.
Gon. Die. — (A quell'aspetto, oh Dio! al fianco del Re,
Già langue il mio / suo valor.) non osa avvicin.
Fer. — Chi sei? discopri il volto.
Cim. — (Perchè mi balza il cor?)
Die. (a Gon.) — Vieni: al tuo piè lo guida (al Re)
Il mio paterno amor.
Fer. — Che dici? (a Die.)
Cim. — (Ciel! che ascolto!)
Fer. Cim. — (Fia desso!)
Die. — In lui t'affida. (a Gon.)
Fer. Coro — Gonzalvo! (Gon. si alza la visiera.)
Gon. — Io stesso. (si prostra al Re)
Cim. — (Oh sorte!)
Fer. — Ah! sorgi... E qual mercede?..
Gon. — Fernando, eccoti al piede
Il ferro, il vincitor. (depone la spada)
Vengo alle mie ritorte: (a Cim.)
Fia pago il tuo rigor.
Fer. — (Ah! di me stesso incerto
A tal sorpresa io sono...)
Accetta il mio perdono, (a Gon.)
Sgombra da te il dolor.
Cim. — (Ah di me stessa incerta
A tal sorpresa io sono...
Oltraggia un tal perdono
L'ombra del genitor.)

Gon. Il mio fallir non merta
Tanta pietà nel trono. (al Re)
La morte io chiedo in dono, (a Cim.)
Ma non odiarmi ancor.

Die. Coro Il tuo fallir non merta
Severità nel trono:
La sorte a te fa dono
Di tutto il suo favor.

SCENA XIII.

Dal fondo del peristilio vengono trascinati alcuni prigionieri Mori in catene, e i precedenti.

Coro Godi, esulta: i rei nemici (verso Fer.)
Fra' tuoi lacci omai rimira.
Or del Ciel placata è l'ira,
Ogni affanno terminò.

Fer. Die. Ah! quest'alma alfin respira,
Ogni duol per noi cessò.

Cim. Gon. (Ah! quest'alma ognor delira
Dallo stral che la piagò.)

Coro Or del Ciel placata è l'ira,
Ogni affanno terminò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nel primo Atto.

FERDINANDO pensieroso: DIEGO, SANCIO e CAVALIERI.

San. Coro È giusto quel dolore
Che tanto il cor t'affanna;
Ma esige alfin l'onore
Altri pensieri in te.
Chiede Cimene un vindice,
La tua pietà condanna:
Omai, signor, risolviti,
Serba tua regia fe'.

Fer. Giustizia, è ver, promisi
All'afflitta Cimene.
Ma delle patrie arene la salvezza
Non si deve a Gonzalvo? Ei d'ogni legge
Maggior si rese; ed io
Dovrei cotanto eroe porre in oblio?

Die. Di soverchia pietà, signor, lo vedi,
Ciascun t'accusa: omai concedi il campo
Di Gonzalvo a'nemici: ei non li teme.
Ei di vittoria ha speme...
E s'altri pur la nutre, e s'altri aspira

All' onor della pugna, e a te la chiede,
Giusto risponda il re ch'ei la concede.
La tua pietade è offesa
A Cavalier sì forte:
Proteggerà la sorte
De' Mori il vincitor.
Vanne a tentar l'impresa, (a San.)
A te l'arringo è aperto...
D'uopo avrai tu per certo
Di tutto il tuo valor.

Fer. San. e Coro Mi / Ti porgerà difesa
Il mio / tuo possente amor.

Die. Per pochi momenti
Tacete nel petto
Ragioni d'affetto,
Pietosi pensier.
Non s' odan che accenti
D'onore e dover.

Fer. Si annunzii, si affretti, (ai Cav.)
Guerrieri, il cimento.

Die. San. e Coro Ne invoca il momento
Ardente ogni cor.

Tutti Il Cielo, che giudica
Qualunque disfida,
Il Cielo decida
Chi fia vincitor. (Fer. parte)

SCENA II.

DIEGO e SANCIO, indi FERDINANDO.

Die. »Vanne, disponti alla vicina pugna;
»Altro a dirmi non hai.
San. » Deh! mi perdona
»Se un eccesso d'amor...
Die. »Ben si comprende;

»Ingrato amor ti rende
»Verso chi, mosso da più giusto amore,
»Si fe' scudo alla patria e al suo signore.

SAN. »Ma...

DIE. »Di cotanto ardire
»Onta avrai tu, lo spero...

SAN. »Al duol d'un padre
»Dono gli amari accenti. Uso io non sono,
»Fuor che col ferro e in campo,
»A garrir con guerrier...

DIE. »Ebben... Ma riede
»A questa volta il re.

FER. »Sappia Gonzalvo
»Che favellargli io bramo, e qui l'attendo.

SAN. »Eccolo appunto.

FER. »Uscite.

DIE. (partendo con San.) »(Oh dì tremendo!)

SCENA III.

FERDINANDO, e GONZALVO

FER. T'avanza.

GON. Ecco a' tuoi piedi
L'infelice Gonzalvo.

FER. Oh generoso!
Sa il Ciel se al tuo riposo
Il tuo re già pensava. Or vuole il fato,
O un mal inteso onor, che nuovamente
S'esponga la tua vita.
Sancio...

GON. Lo so, m'invita
A pugnar seco; il tutto
Da quella soglia intesi.
Vado a perir per la sua man.

FER. T'arresta...

GON. Ah! no, troppo la vita è a me funesta.

In odio al mio bene
Disprezzo la vita,
Uscir vo di pene,
M' è grato il morir.
Oh ciel! mi difendi
Dal duol che m'opprime,
Oppure m' apprendi
L' angoscia a soffrir.
Se il mio ben spento mi vuole,
Non mi resta che a perir.
Dal mio bene ohimè! lontano
Trassi gli anni in duro esiglio,
Or pietà le chiedo invano,
Odio sol mi serba in cor.
Giusto è l'odio a me serbato,
Chè le uccisi il genitore,
Ma Gonzalvo sventurato
Nutre ancora un cieco amor.

Fer. Non temer: novella gloria
Or s'appresta al tuo valor;
Vola in braccio alla vittoria,
Ed avrai Cimene ancor. (partono)

SCENA IV.

CIMENE ed ELVIRA

Cim. Lasciami; omai la tua pietà m'affanna.

Elv. Che risolvi? Sai tu che se il rivale
Riportasse la palma, i dritti sui?...

Cim. Gonzalvo avria per vincitor costui?
Gonzalvo!.. un tal sospetto
Inasprisce il mio cor. Senza oltraggiarlo,
Creder no 'l puoi. S' ei pugna,
Il successo è sicuro.
Lo stesso padre mio neppur potea,

Malgrado il suo valore,
Di Gonzalvo vantarsi vincitore.
Eccolo... oh Ciel! (in atto di partire)

SCENA V.

GONZALVO e CIMENE

Gon. Rimanti...
A morte io corro. Almeno,
Pria che si vegga infranto il laccio mio,
Degnati d'ascoltar l'estremo addio.
Cim. A morte!.. e che! terribile
È il mio campion cotanto?..
(Ah! mi tradisce il pianto...
Oh immenso mio rossor!)
Gon. Per te s' ei pugna impavido,
Immaginar tu puoi
Ch'io possa ai danni suoi
Armarmi di furor?
Cim. Sì poco... (ohimè!) sì poco
La gloria tua rammenti?
Vinto Gonzalvo!
Gon. Senti:
La gloria ch' ebbi in vita,
Morendo io serberò.
Cim. (Confusa ed avvilita
Che dir, che far non so.)

SCENA VI.

DIEGO e i precedenti.

Die. (È desso... In quale affanno
Lo immerse il furor mio!
Tutto d' un padre il danno,
Tutto su lui piombò.)
a 3. (Scherno d' avverso fato
Invan conforto io spero.

Del mio più fiero stato
Dove trovar si può ?) (suono di trombe)

Die. Gonzalvo, affrettati.
Alto rimbomba
Squillo di tromba:
Più non tardar.

Gon. Nemici, armatevi:
Non vi pavento.
Lieto, contento
Vado a pugnar.

Cim. (La gara orribile
Di duol, d'amore,
Invan, mio core,
Vuoi sopportar.) (partono)

SCENA VII.

ELVIRA, SANCIO seguíto dal suo scudiero.

Elv. »Ei s'incammina al Circo...

San. »Elvira, dimmi,
»Gonzalvo ov'è? Lo cerco invano. Forse
»All'amata nemica
»Reca l'ultimo addio?

Elv. »(Stolto!) Agli accenti
»Se corrispondon l'opre, il tuo rivale
»Fia perditor.

San. »Lo spero. Al mio valore
»Fassi omai scudo amore.

Elv. »Or vanne al Circo;
»Già precede Gonzalvo i passi tuoi. (con ironia.)
»La fortuna sovente ama gli eroi. (partono)

SCENA VIII.

Piazza — Vedesi l'ingresso dello steccato ad uso di combattenti.

CIMENE e DONNE.

Coro Non inoltrarti, o misera,
Rivolgi altrove il piè.

Cedi alle nostre lagrime,
Abbi pietà di te.

CIM. Lasciatemi... A me giova
Veder tutto il rigor della mia stella.
Dal successo dell'armi
Il mio destin dipende... Oh padre amato!
Che fia di tua vendetta,
Se resta ei vincitor?.. Dell'amor mio
Che fia, se vinto ei resta?
Oh sorte a questo cor sempre funesta! (marcia guerriera. Vedesi Gon. traversare la piazza, seguito da un drappello di Cavalieri)
È desso... oh Dio!.. che smania!
Ei vola al fier cimento...
Che barbaro tormento!
Sento mancarmi il cor!

CORO (Misera! chi resistere
Potrebbe al suo dolor!) (suono di militari strumenti)

CIM. È questo il segno
Che all'armi invita...
Istante orribile!
Giorno d'orror!
Rispetta, indegno, (delirando)
Sì bella vita!..
Ah! cade vittima
Del mio furor.

VOCI Doppia vittoria! (in distanza)
Virtù, valor.

CIM. Istante orribile!
Giorno d'orror!

SCENA IX.

SANCIO con spada nuda, POPOLO, CIMENE, DONNE.

CORO Andiam: si celebri
L'eroe magnanimo,
Il vincitor...

Cim. Tacete, o perfidi!
San. Cimene, ascoltami...
Cim. T' accheta, o barbaro...
San. Gonzalvo...
Cim. Involati,
Mostro crudel!
Bell' alma aspettami...
San. Ma...
Cim. L' idol mio
Seguir vogl' io
Ombra fedel.
Coro (Dal suo delirio
La togli, o Ciel.)

SCENA X.

FERDINANDO, GRANDI, GUARDIE. I precedenti.

Cim. »Ah! Signor, io l'uccido (prostrandosi al re)
»In premio del suo amor. Celai finora
»La mia fiamma; or divampa: io l'amo ancora.
»Pietà! Deh! tu rivoca
»Una legge crudel. La morte io chiedo,
»Non la man di costui.
Fer. »(Sfugge il segreto al vivo suo dolore.
»Profittiam dell'errore in cui si trova.)
»Resister più non giova.
»Al vincitor promessa
»Ho la tua fe'. Dunque ricevi omai
»Dalla man di Fernando
»Quello sposo che il Cielo a te destina.
Cim. »Ah! non voler, te'n prego,
»Esser meco crudel...
Fer. »Soffri...
Cim. »Non deggio..

FER. Vieni, Gonzalvo.
CIM. Ciel...! Sogno? vaneggio?

SCENA ULTIMA

GONZALVO, DIEGO. I precedenti.

FER. »L' amore, o mia Cimene,
»L' arcano del tuo cor tradì nel punto
»Che Sancio a te recava
»Il vinto acciar del vincitore a nome.
CIM. »(Come resister, come
»All'improvviso mio contento?)
FER. »Ei vinse,
»Tolse il ferro al rivale, e generoso
»La vita a lui donò.
DIE. »(Ben degno figlio!)
GON. »A' piedi tuoi reco il mio capo... Ah! parla...
(s'inginocchia)
FER. »Gli spirti tuoi rinfranca.
CIM. »(Invan resisto.)
GON. »Favella omai.
DIE. La tua sentenza or si oda.
CIM. Non più, Gonzalvo, sorgi.
A rendermi costretta,
Cedo al cenno reale e all' amor mio.
GON. Amore!... Oh gioja! Or vincitor son io.
CORO Felici sposi!
FER. Teneri amanti!
DIE. Soavi istanti!
CIM. GON. Propizio dì!
CORO Possa l'aurora
Sorgere ognora
Lieta così.

Cim. Quant'è dolce quel momento,
Dopo tante e tante pene,
Che la pace ed il contento
A noi viene ad arrecar!
E lo stesso rio tormento
Più söave il fa provar!

FINE